

GINO COVILI LA FAVOLA E IL DOLORE

Vittorio Storaro girò con l'artista (scomparso) una monografia cinematografica. Covili ha dipinto un'Italia rurale, ormai parte di una mitologia del XIX secolo. L'impegno sociale della sua pittura verte sul tema del lavoro ma anche su quello del mondo dei manicomi.

Arte e Oltre di Francesca Pini

C'era ostilità tra Canaletto e Bellotto

Alle Gallerie d'Italia di Milano, una grande mostra sulle vedute realizzate da zio e nipote, rivali in pittura. Fino a marzo 2017



di Bellotto il siano evoluti lontano dall'influenza dello zio, a Venezia. Da Canaletto Bellotto imparò le basi, il modo di costruire la composizione del dipinto, il trasferimento del disegno sulla tela. La genialità di Canaletto consisteva nell'aver creato la veduta a partire dai disegni realizzati con la camera ottica e con precise misurazioni. Bellotto ha imparato a replicare lo stile di Canaletto (le mansioni addirittura con lo stesso nome), con gli schizzi preparatori, formulando vedute simili ma mai uguali, con una "mano" diversa. La sua pittura ha un'altra caratteristica che deriva anche dalla preparazione della tela, posta in rispetto a quella veneziana che subiva invece lo strascico abbelliva ogni cosa, il suo era un Settecento ideale e fantasmi, mentre Bellotto vedeva tutti i difetti della realtà: i muri scroccati, i pozzi nelle strade. Ma anche per lui il quadro doveva essere rifinito alla perfezione, dice Anna Scaroni Kowalsky curatrice della mostra Bellotto e Canaletto. Le stagioni della luce (alle Gallerie d'Italia di Milano, dal 24 al 31/10/2016), «che era un disegno benevolo per le architetture, seguiva tutti i tour». Nel dopoguerra, Venezia e Venezia furono ricostruite seguendo i dettagli delle sue vedute.

Siti diversi
Sopra: una veduta di Venezia, opera di Bernardo Bellotto (1721-1780). In alto a destra: un dipinto del Canaletto (1710-1768).

Non è una mostra cronologica o topografica nel vedutismo (benché ricchezza di opere), ma un percorso voluto per far saltar all'occhio le convergenze e le divergenze tra la pittura di Canaletto e quella di Bellotto (zio e nipote), partendo da ciò che il primo trascinò al secondo nell'area della loro collaborazione, e poi come lo stile e la personalità

Libri all'indotto. L'ultima sala della mostra è la

ANTICIPAZIONI

JONATHAN MORSE
Galleria Minini, Brescia
Via Apollonia, 65
Dal 26/11 al 14/01/2017

L'artista concettuale britannico per questa sua personale ha fatto "soffronare" con il suo intervento un wall painting di lui. L'evento in galleria dal cartongesso. L'ibrido dal gesso il dipinto riappare sotto la griglia metallica.

ESAG, L'ARCHIVIO DEL MONTECINTO
Abbazia di Valeriano, Parma
Strada Nuova di Paragona, 1
Dal 26/11

L'Università di Parma ha 12 milioni di opere e documenti che raccontano l'arte del XIX secolo tra cui 300 lavori di Ludovico Fontana, in sedi differenti sezioni, di cui sette oggi completamente rinnovate. Per questa nuova presentazione saranno riallestite importanti opere di Giulio Paolini (sua opera nella foto, di Livorno e di Pavia).

GINO COVILI
LA FAVOLA E IL DOLORE
Labinetto di Franco Maria Ricci, Fontanafredda - Strada Masone 121
Dal 26/11 al 5/03/2017

Vittorio Storaro girò con l'artista (scomparso) una monografia cinematografica. Covili ha dipinto un'Italia rurale, ormai parte di una mitologia del XIX secolo. L'impegno sociale della sua pittura verte sul tema del lavoro ma anche su quello del mondo dei manicomi.

100 SETTE | 47 - 02.11.2016